

SALUTE L'ULTIMO ALLARME

Secondo le analisi, in alcuni contenitori ci sarebbero sostanze potenzialmente dannose. Il ministero tranquillizza, ma senza un'indagine tossicologica i consumatori restano senza certezze.

■ di LUCA SCIORTINO



Vaschette d'alluminio innocue? No, sì, forse

Prima i quotidiani lanciano l'allarme: nelle vaschette di alluminio per alimenti è presente un lubrificante che contiene sostanze pericolose per la salute, come il glicerol-tricaprilato. Poi, martedì 21, in un lancio dell'agenzia Ansa, la laconica rassicurazione, non argomentata, del ministero della Salute: «Non esiste alcun rischio per i consumatori nell'utilizzo delle vaschette in alluminio destinate a venire a contatto con gli alimenti». Ma ora che i timori sono stati sollevati, a meno che non vengano fornite ulteriori e convincenti spiegazioni, la vicenda non può chiudersi così. Sono ancora molti gli elementi ignoti. Analisi, relazioni, precisazioni, parziali smentite hanno creato uno scenario confuso.

Le case produttrici di vaschette d'alluminio, utilizzate nelle rosticcerie e vendute nei supermercati, si servono di lubrificanti che consentono il distacco del contenitore d'alluminio dalla pressa di formatura. Queste sostanze vengono fornite dalle industrie chimiche e sono miscele di differenti composti. Ogni industria usa la sua miscela particolare. E ogni produttore di vaschette sceglie il suo fornitore.

PRIMI RISULTATI
Analisi sulle vaschette nei Laboratori ricerche analitiche di Milano.



FOTOGRAFIA

Quando due mesi fa i Nas hanno sollevato la questione della possibile pericolosità delle vaschette, l'indagine è stata affidata a Fernando Tateo, responsabile scientifico dei Laboratori di ricerche analitiche su alimenti e ambienti a Milano. Che a *Panorama* così riassume il suo studio: «Non compete a noi un'analisi tossicologica, ci siamo limitati a identificare le sostanze impiegate come coadiuvanti e rimaste sul fondo delle vaschette. Finora ho analizzato solo il 50 per cento dei campioni provenienti da ditte che usano miscele di lubrificanti. Ho poi stilato varie relazioni, sempre con un risultato chiaro: le sostanze contenute nel lubrificante migrano nell'olio che poi ingeriamo».

Quanto all'analisi chimica vera e propria, lo spettroscopio di massa ha mostrato la presenza di più sostanze chimiche a effetto lubrificante, non solo il glicerol-tricaprilato. Molte sono omologhe di quest'ultimo, ma ci sarebbero altri composti di sintesi.

La relazione sui primi campioni è stata mandata alla Asl di Milano, dove Edgardo Valerio, responsabile del servizio igiene e nutrizione, l'ha esaminata: «Una ricerca sulla letteratura scientifica lasciava aperto il dubbio che

alcune sostanze potessero essere dannose. Per il principio di precauzione abbiamo inoltrato la relazione alla Regione Lombardia». Come conferma Luigi Macchi, responsabile dell'unità organizzativa prevenzione della direzione generale sanitaria: «Abbiamo ricevuto la documentazione e attivato il sistema di allerta, informando le regioni e il ministero della Salute. Questo a febbraio. Abbiamo ora ricevuto la comunicazione che l'allerta è rientrata».

Ma in un mese non è possibile fare valutazioni tossicologiche su queste sostanze. E infatti Luciana Gramiccioni che all'Istituto superiore di sanità ha seguito il caso, precisa: «Le sostanze contenute nei lubrificanti sono tutte omologhe del glicerol-tricaprilato, ed esaminando gli studi tossicologici già effettuati nella letteratura scientifica abbiamo dedotto che non c'è rischio per la salute».

Restano però alcune domande: perché le analisi di Tateo mostrano la presenza di composti non omologhi al glicerol-tricaprilato e l'Iss fa riferimenti solo a questa sostanza? Visto che Tateo ha inviato relazioni solo sul 50 per cento dei campioni provenienti da varie ditte e contenenti diversi lubrificanti (l'ultima relazione, dice Tateo, è stata spedita sabato), come mai abbiamo già un verdetto? Visto che è stabilito che i lubrificanti migrano nel cibo, possiamo continuare a usare tranquillamente i contenitori in alluminio o dobbiamo limitarne l'uso?

Mentre la palla rimbalzava tra i numerosi attori in gioco, i titoli dei quotidiani allarmavano i consumatori («Le vaschette di alluminio sono cancerogene»), ancor prima di ogni valutazione finale. Adesso, però, qualcuno deve dare spiegazioni più complete e trasparenti.